

Un'analisi degli aspetti positivi e dei rischi contenuti nel nuovo progetto scolastico. Il portavoce nazionale spiega la posizione e le critiche dei Cobas della scuola

PIERO BERNOCCHI*

Riforma all'indietro

La proposta del ministro di modificare radicalmente gli ordinamenti della scuola è in realtà solo un ritorno all'avviamento professionale e alla solita divisione tra studenti «colti» e futuri «manovali»

MALGRADO il linguaggio accattivante, l'intento generale del progetto di riforma della scuola presentato dal governo è chiarissimo. In questi brani sta il cuore della faccenda: «Il modello italiano è l'unico in Europa che non si è adattato allo sviluppo industriale... Mentre quasi dappertutto l'accesso alle professioni avviene attraverso rapporti diretti con l'esercizio pratico del mestiere, in Italia il momento della formazione è costantemente rinviato, (nonostante che) fattore determinante per la crescita della professionalità sia il contesto lavorativo... e una corretta filosofia ed etica del lavoro».

Mediante l'uso ambiguo della parola «formazione» che, invece di riguardare l'intera personalità dello studente, viene tralasciata ad «apprendistato alla professione», il ministro Berlinguer dà soddisfazione alla richiesta della Confindustria di sottomettere la riottosa scuola italiana alle necessità mutevoli e aleatorie di un'industria incapace di programmare alcunché, men che meno la formazione comunque intesa.

Partendo dal dogma ossessivo che «ciascuno sarà chiamato nel corso della propria vita a cambiare più volte la propria attività lavorativa» e va dunque abituato subito alla «mobilità» e «flessibilità», il progetto ricalca fedelmente il Patto per il lavoro

firmato tra governo, padronato e sindacati confederali. Un accordo che non promette posti di lavoro nuovi, bensì diversi cioè precari, dequalificati e sottoccupati, rilanciando l'apprendistato e i contratti di formazione-lavoro che, come scriveva Gabriele Polo (ilmanifesto del 15 gennaio) danno nessuna formazione e tanto lavoro, quello più umile che si impara in poche ore; cosicché il neo-assunto non acquisisce il «potere professionale» che si sogna Berlinguer ma resta bassa manovalanza disponibile e ricattabile.

Le scelte di vita

Invece di elevare l'obbligo almeno a 16 anni con un biennio unificato alle superiori, Berlinguer pretenderebbe di anticipare le «scelte di vita» (più prosaicamente l'apprendistato professionale) degli studenti a 13 anni, frammentando l'attuale media inferiore in «diversi indirizzi già nettamente caratterizzati»... con per-

La riforma di Berlinguer è la fotocopia del Patto per il lavoro firmato da governo, sindacati e Confindustria e promette solo precarietà e sottolavori

corsi differenziati... corsi mensili e bimestrali», trattando ragazzini/e di 12/13 anni come universitari «scafatisimi», rompendo l'unitarietà dei percorsi e delle classi di un'età delicatissima nella quale la socializzazione richiede invece tempi e luoghi stabili e tranquillizzanti e non il saltellare di corso in corso, come se si fosse in un campus di Harvard.

E l'altra grave «novità» del progetto, tanto nuova da essere già operante quando i miei genitori andavano a scuola, è il ripristino dell'«avviamento professionale» praticabile in aziende o improbabili «agenzie formative». Per noi, l'avviamento al mestiere è una co-

sa, la scuola è ben altro e ben di più. Chi sovrappone i due livelli, marginalizza e impedisce una piena e autonoma formazione che non si limiti ad alcune cognizioni tecniche rapidamente deperibili ma dia gli strumenti globali per «leggere il mondo» (compreso quello della «produzione») e per non essere disarmati di fronte alle sue imprevedibili trasformazioni.

Cambiare la formazione

Dunque, pensiamo che:

- 1) qualsiasi riforma globale deve essere accompagnata da un vistoso aumento degli investimenti: e il governo Prodi ha fatto l'opposto, tagliando quasi 5mila miliardi;
- 2) l'obbligatorietà dell'ultimo anno della materna (già in atto all'80%) va benissimo ma all'interno della struttura pubblica: neanche una lira né equiparazione per le scuole private;
- 3) l'elementare può restare come è (ora si comincia a metabolizzare la riforma del '90) correggendo le storture, migliorando le compresenze, il sostegno, l'assistenza, la lingua straniera, l'attività sportiva e artistica, eliminando la selezione soprattutto con la diminuzione

degli alunni per classe. 4) l'attuale media inferiore deve fare un percorso omogeneo con il biennio delle superiori, che va unificato e reso obbligatorio. Occorre una modifica radicale dei programmi che eviti la ripetitività e i cicli ricorrenti di tematiche; nessun «avviamento

professionale» comunque mascherato va introdotto, nessun saltare da un corso all'altro; 5) il triennio superiore va differenziato ma arricchendo culturalmente gli indirizzi tecnico-professionali e non impoverendo gli altri, «liceizzando» questo segmento e non banalizzandolo ad apprendistato per quelle che Berlinguer chiama «famiglie professionali»;

6) la formazione degli insegnanti va fatta con la laurea abilitante: chi insegna lettere o matematica deve frequentare le facoltà corrispondenti con un biennio unitario e un biennio di specializzazione didattica. L'aggiornamento periodico va svolto con distacco dall'insegnamento;

7) sono da respingere le «figure di sistema», «capetti» e burocrati inutili, così come i formatori di stampo clientelare e gli improbabili «tutor» degli studenti. Tutti gli insegnanti, all'interno della programmazione e dell'orario scolastico, devono assumere collettivamente tutte e solo le funzioni davvero utili alla didattica.

*Portavoce nazionale dei Cobas scuola



MILIONI di soluzioni per FIAT PUNTO e FIAT BRAVA

Straordinari vantaggi per chi cambia l'auto con meno di 10 anni e per chi non ha un usato.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO CON MENO DI 10 ANNI

oppure

FINANZIAMENTO IN 36 MESI A TASSO ZERO
12 MILIONI per Fiat Punto **14 MILIONI** per Fiat Brava

INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Punto 55S 3P. Prezzo chiavi in mano: L.17.700.000. Importo da finanziare: L.12.000.000. Numero rate: 36. Importo rata mensile: L.333.334. Scadenza prima rata: 35 gg. Spese di gestione pratica: L.250.000. T.A.N.: 0%. T.A.E.G.: 1,37%. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. INTERNET: WWW.FIAT.COM

FIAT PATTO CHIARO